

scrizioni e redazioni (1). Ne presero atto i Bollandisti e i più illustri annalisti italiani, dal Baronio in poi. Più o meno criticamente è stata pubblicata ripetute volte da Bzovius, Canisio, Freher, Pertz, Emler, ecc. Per merito suo, infine, il ricordo di S. Adalberto continuò e si rispecchiò in vari modi (2).

Si dirà che tutte queste Vite e Passioni di Santi sono elementi decorativi, integrativi, quadri e figure di quel patrimonio agiografico medievale che nel suo complesso è più cosmopolitico che italiano. E questo è vero e i successivi *Acta Sanctorum* ce ne darebbero ragione. D'altra parte non si può negare che siffatte pie scritture siano state anche felici esiti di quelle relazioni spirituali che sempre più si andavano annodando fra l'Italia e gli Slavi e in particolar modo fra quelli di essi che più le si avvicinavano e quindi più le stavano a cuore. Come pure non si può negare l'interesse che in Italia, qualunque ne sia stata la ragione, si è dimostrato per alcune delle loro figure più luminose. E' curiosità di nuove genti, di nuove sensazioni che porta in sé il germe fecondatore della Rinascita e dell'Età moderna. E' desiderio di nuove realtà e di nuove verità che va al di là di tante mistiche effusioni vaghe e paghe di trepidi martirologi e di agiografie romanzesche. L'ha inteso e l'ha espresso bene lo stesso Lorenzo di Montecassino che presentò la figura di S. Venceslao, affinché « Latio veritatis cupido non deesset ».

Del resto in simili casi all'alba di nuove civiltà nazionali, la vita dei Santi nazionali significava e contemplava, almeno ai margini, la vita della loro nazione. E' perciò che le agiografie sono anche monumenti storici.

(1) A Montecassino, alla Vallicelliana e a Santa Cecilia di Roma, alla Laurenziana di Firenze. Su tutto cfr. l'*Op. cit.* di H. G. VOIGT.

(2) Leone Marsicano, il glorioso storico di Montecassino, ricorda S. Adalberto nell'incompiuta *Chronica Monasterii Casinensis*, nella quale trova menzione anche la *Vita S. Constantini* di Gauderico di Velletri: *De adventu s. Adalberti ad hoc monasterium* in *Mon. Germ. hist.* Script. VII. Nella stessa epoca si ricorda S. Adalberto in una *Translatio ss. Abundii et Abundantii* pubblicata poi in *Acta Sanctorum Ordinis S. Benedicti*, V, 846. Nel 1014 l'abate Adenolfo gli eresse un altare a Montecassino. A Roma l'imperatore Ottone III (983-1002) gli consacrò un tempio, l'attuale chiesa di S. Bartolomeo all'Isola. Lo stesso imperatore gli eresse una cappella non lungi da Ravenna. Cfr. K. EICHLER, *Op. cit.* 16 e GEZA DE FRANCOVICHOVA, *Contributi alla scultura ottoniana in Italia. Il putale di S. Bartolomeo all'Isola in Roma* in *Bollettino d'arte del Ministero dell'Educazione nazionale*, V (1936), novembre, pag. 207.